

I Ricercatori di UNIBO delegano i propri Rappresentanti a farsi portavoce di questo documento, quale contributo per la redazione di un documento pienamente condiviso con gli altri ricercatori presenti alle Assemblee Nazionali dei Ricercatori del 15.04.2010 a Roma e del 29.04.2010 a Milano.

Documento redatto dall'Assemblea dei Ricercatori dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna (UNIBO) riunitasi il 13.04.2010.

L'iter del DDL di Riforma dell'Università attualmente in discussione presso la VII Commissione del *Senato della Repubblica Atto n°1905* è seguito con grande attenzione dai Ricercatori di ruolo a tempo indeterminato (RTI) dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna (UNIBO) che, riunitisi in Assemblea il 13 aprile 2010, sottolineano che **una riforma così ambiziosa**, riservata ad un settore trainante per lo sviluppo del Paese, **non può attuarsi ponendo in esaurimento l'attuale ruolo dei RTI (ad oggi 25.583 unità) e ignorando completamente il riconoscimento del loro effettivo Ruolo Docente.**

In particolare, il DDL in questione, accanto ad alcuni punti in linea di principio condivisibili, presenta numerosi elementi assolutamente incompatibili con il funzionamento ottimale del sistema universitario nel suo complesso. Tra questi:

- a) lo stravolgimento della Governance degli Atenei, affidata quasi completamente alla figura del **Rettore**, ad un nuovo **Consiglio di Amministrazione**, costituito per la maggior parte da membri non appartenenti ai ruoli universitari e **indebolimento** dell'attuale **Senato Accademico**,
- b) la messa in esaurimento del ruolo degli **attuali ricercatori** a tempo indeterminato, senza alcun adeguato riconoscimento dell'attività di didattica frontale svolta. Ad oggi circa il 35% dell'offerta formativa proposta dagli Atenei italiani è coperta dai RTI e, per far fronte alle esigenze didattiche degli Atenei, i RTI coniugano faticosamente il loro impegno scientifico con quello didattico sopperendo alla carenza di Professori di ruolo;
- c) la **disparità di trattamento tra gli attuali RTI e le nuove figure di Ricercatore a Tempo Determinato (RTD)** a cui saranno assegnati i medesimi compiti che la maggioranza degli RTI sta svolgendo da anni. L'istituzione della figura del ricercatore a tempo determinato aggrava ulteriormente il problema del precariato: questa nuova figura, poiché il ruolo dei ricercatori a tempo indeterminato è ad esaurimento, se da un lato potrà (non *dovrà*) godere, una volta conseguita l'abilitazione nazionale, dell'ingresso in ruolo come associato, dall'altro lato, proprio per la sua natura precaria, diventa facilmente ricattabile in vista della eventuale stabilizzazione nel ruolo di associato, soprattutto se non si prevede di destinare, già al momento della presa di servizio, un *budget* per la sua eventuale futura assunzione nei ruoli della docenza, come peraltro avviene nei Paesi che adottano questo sistema;
- d) le procedure proposte per la copertura di posti di Professore di seconda fascia che sono del tutto insufficienti a garantire, in tempi ragionevoli, **le progressioni di carriera ai RU a tempo indeterminato** che hanno maturato titoli didattici e scientifici congrui con il ruolo di Professore di seconda fascia (e che per anni hanno svolto e stanno svolgendo le medesime mansioni).
- e) **privare di fatto i ricercatori dei loro già esigui diritti di rappresentanza e partecipazione al governo dell'Università** svuotando delle funzioni direttive gli organi collegiali (*consigli*

di corso di laurea, di dipartimento, di facoltà) e gli organi elettivi (presidenti di consigli, direttori di dipartimento, presidi);

- f) **estromissione dei ricercatori dalle commissioni** per le procedure di selezione anche dei ricercatori a tempo determinato (confermano di fatto la loro esclusione dalle attuali procedure per il reclutamento dei ricercatori).
- g) **la trasformazione degli scatti biennali in triennali**. Tale trasformazione appare gravissima in virtù del fatto che gli scatti di stipendio non sarebbero più automatici sulla base dell'adeguamento al costo della vita ma appaiono correlati alla valutazione "delle attività didattiche, di ricerca e gestionali svolte", che, tra l'altro, il DDL rende sì uniformi tanto per i professori quanto per i ricercatori, continuando però ad assegnare loro uno status giuridico differente, con le conseguenti differenziazioni sul piano economico e le ulteriori penalizzazioni ai danni dei ricercatori.
- h) **l'eliminazione della ricostruzione di carriera** per i docenti assunti ai sensi del DDL 1905 è sicuramente da **rivedere**.
- i) avviare l'ennesima riforma del sistema universitario "**senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato**", non è pensabile, perché in nessun paese evoluto le risorse destinate al sistema della ricerca e dell'istruzione universitaria sono esigue come in Italia.

Nei prossimi anni si verificherà un elevato numero di quiescenze di Professori di I e II fascia liberando una notevole disponibilità di risorse economiche a fronte di una carenza didattica per la copertura di un significativo numero di corsi universitari; *ad oggi nelle Università lavorano: 18.929 professori di I fascia, 18.256 di II fascia e 25.583 ricercatori di ruolo;*

I Ricercatori di UNIBO riuniti in assemblea il 13.04.2010, auspicando il consenso dei diversi attori, chiedono che:

1) gli attuali RTI, che abbiano maturato i requisiti sotto elencati, possano traghettare nel minor tempo possibile **nel ruolo del Professore di II fascia**.

A tal fine si propone di:

- a) attribuire l'abilitazione nazionale a tutti i RTI che presentino una produzione scientifica rispondente agli *indicatori di qualità relativi all'attività scientifica e di ricerca* recentemente individuati dal CUN per ciascuna area scientifica e che abbiano svolto *almeno tre anni di comprovata attività didattica* per affidamento o supplenza;
- b) prevedere, nei primi sei anni dall'entrata in vigore del DDL, lo stanziamento di appositi fondi straordinari, aggiuntivi al FFO, necessari per cofinanziare le chiamate dirette a Professore di II fascia dei RTI **dopo il conseguimento dell'abilitazione nazionale**, secondo le modalità riportate al punto a).
- c) prevedere, nel transitorio e a regime, la chiamata diretta dei RTI che abbiano conseguito l'abilitazione nazionale come Professori di II fascia, come previsto per i nuovi RTD;

Questa operazione dovrebbe prevedere un ingresso più consistente nei primi tre anni in modo da evitare il depauperamento della classe docente previsto nell'immediato futuro.

In questo modo, **i Ricercatori di UNIBO** non chiedono una *ope legis*, ma di poter essere valutati in tempi brevi (in base al merito) per la *progressione* a Professore di seconda fascia.

2) e invitano tutti gli Atenei, in sede di revisione dello statuto, ad assicurare un'adeguata rappresentanza dei ricercatori negli organi istituzionali (Consiglio di Amministrazione, Senato Accademico, etc.).

Concludono dichiarando che:

nell'attuale formulazione del DDL, molte delle giuste aspettative dei RTI non trovano accoglimento, e se il testo in discussione fosse approvato in questa forma, la stragrande maggioranza dei ricercatori universitari di ruolo in tutto il Paese è già pronta ad intraprendere forme di vibrata protesta, tra le quali l'astensione dalla didattica, che porterebbero al collasso dell'intero sistema universitario nazionale.

Per scongiurare una tale eventualità, i ricercatori di UNIBO chiedono quindi che le loro richieste e analisi critiche vengano prese in considerazione dal legislatore riservandosi di intraprendere nei prossimi mesi azioni più incisive tra le quali e prima di tutto l'indisponibilità a ricoprire dal prossimo A.A. 2010-2011 ogni incarico didattico o aggiuntivo rispetto ai compiti didattici istituzionali previsti dall'art. 32 del D.P.R 382/80.

L'Assemblea dei Ricercatori dell'Università di Bologna

Bologna 13.04.2010